

VII DOMENICA DI PASQUA C 2022

ASCENSIONE

At 1,6-13a; Ef 4,7-13; Lc 24,36b-53

CELEBRAZIONE DEGLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

La vocazione al matrimonio è una chiamata a condurre una barca instabile

Omelia

Canto d'ingresso "Invochiamo la tua presenza": Vieni, Signor, vieni Spirito, scendi su di noi... Non è un caso che quest'anno festeggiamo gli anniversari di matrimonio nel giorno dell'Ascensione. Troviamo nelle Letture notevoli ispirazioni alla nostra festa.

“E’ questo il tempo in cui ricostituirai il regno di Israele?” Gli apostoli stanno con Gesù e dopo tre anni gli chiedono se sia adesso l’ora di spaccare la faccia ai romani, sdirinare farisei e sadducei e mettere su un governo regal-popolare come al tempo di Davide o almeno di Ezechia. In questo desiderio mi sembra di vedere voi all’atto del matrimonio, convinti di mettere le cose a posto e risolvere tutti i problemi della vita, relazionali, economici, familiari, residenziali ecc. Gesù risponde senza criticare la loro visione, ma spostando totalmente la questione: *“Riceverete la forza dello Spirito Santo che scenderà su di voi”* E ascende al cielo.

“Asceso in alto ha distribuito dono agli uomini”. Abituamente quando uno fa un regalo cerca di azzeccarci non regalando una cosa che uno già ce l’ha. E qual è la cosa che un uomo e una donna non hanno quando si mettono insieme? La capacità di stare insieme. Un uomo e una donna non possono stare insieme! (gridato). Un uomo e una donna possono mettersi insieme, ma non possono restare insieme. Prima o poi il logorio del tempo, la diversità di sistema, il relazionarsi con altre realtà che si mettono in mezzo, rendono problematica la perseveranza! E’ il Signore crocifisso e risorto, Gesù Cristo che si riconosce glorificato, cioè espresso come vero, solo quando Giuda esce “fuori di cena” (sic) per farlo arrestare che rende capaci di stare insieme in modalità duratura. Anticamente, i pagani accoppiati si meravigliavano che quelli dei gruppi cristiani si volevano ancora bene dopo tanti anni, e volevano diventare anch’essi cristiani, e chiedevano il battesimo. Ciò che legava le coppie cristiane non era solo il loro patto, ma un'altra marcia, che si chiamava sacramento. Il Sacramento del matrimonio, ovvero lo stare insieme con Cristo in mezzo. Così noi, voi oggi. Ed eccoci qua, dopo 55, 40, 30 anni, ancora insieme. Come è possibile? Perché siete tosti? Perché siete bravi? Perché tenete duro? Perché fate finta? Alcuni può darsi. Ma oggi abbiamo la possibilità ricominciare con un altro criterio, come era all’inizio. Vediamo.

“Avete qui qualcosa da mangiare?”. Prima di ascendere al cielo, Nostro Signore fa una cosa decisamente inopportuna per chi deve avviarsi per una verticale ripida: invece di alleggerirsi, consuma un pasto. Che c’entra? Anche la pietanza che consuma, il pesce, l’*ichtus*, è un riferimento alla sua persona e all’eucaristia. Gesù vuol dimostrare che lui è veramente risorto integralmente, con il suo corpo; e che lascia loro in testamento il sacramento della eucaristia. L’eucaristia è indispensabile per volersi bene, per ottenere la capacità di volersi bene; l’Eucaristia è sorella e madre della Lavanda dei piedi. Come sull’altare il pane e il vino restano fisicamente tali, ma sono il Corpo e Sangue di Cristo, così ogni coppia che si unisce in matrimonio davanti a Dio, resta quel duo fragile e limitato che tutti vedono così, ma sono marito e moglie in Cristo, capaci di amarsi veramente. Oggi, rinnovando le promesse matrimoniali, non solo diciamo che vogliamo stare ancora con la stessa moglie e con lo stesso marito; ma che vogliamo tutti e due allearci con lo stesso Signore. E ci impegniamo ad assumere l’eucaristia come carburante del nostro viaggio, giacché

abbiamo creduto che è il corpo e sangue di Cristo che ci tiene uniti. Avete sentito dai giornali il particolare della strage dei 19 bambini ammazzati nella scuola del Texas? Una bambina si è salvata perché mentre l'assassino continuava a sparare lei si è imbrattata col sangue di una sua amichetta rimasta uccisa per sembrare morta. Si chiama Miah e ha avuto questo coraggio perché educata da una seria malattia. Così anche noi, potremmo imparare dai nostri disagi e riconoscere che siamo sotto il tiro dei nemici dell'amore e che abbiamo bisogno di altro rispetto ai nostri sentimenti per essere perseveranti nell'amore reciproco e nella nostra missione di genitori.

“Si staccò da loro”. L'Ascensione è descritta dall'Evangelista Luca come un distacco. Tutta la vita è un distacco: dal seno materno alla nascita, dal biberon al piatto, da casa all'asilo, dalla scuola al lavoro, dalla prima famiglia al matrimonio, dal lavoro alla pensione, da questo mondo all'Altro. Lo stesso Luca descrive di Gesù che da ragazzino abbandona la carovana e fa angosciare i genitori perché cerca le cose del Padre suo. Se ci amiamo con Cristo in mezzo, il distacco è da vivere in tanti modi, prima di tutto all'interno stesso della coppia, per non essere appiccicosi, poi con i figli, sia da piccoli, sia da grandi, a 30 o 40 anni. Se abbiamo Cristo in mezzo, c'è sempre una terra dalla quale non lasciarsi seppellire, ma da lasciare; come ha fatto Abramo. Ma qui seguiamo con l'omelia-lettera di Papa Francesco agli sposi del 3 gennaio 2022, in occasione dell'Anno *“Famiglia Amoris laetitia”*, che si concluderà il 26 giugno 2022 con il X Incontro mondiale delle famiglie a Roma e con il raduno *“sante subito”* di Milano il 18 giugno prossimo.

Come Abramo, ciascuno degli sposi esce dalla propria terra fin dal momento in cui, sentendo la chiamata all'amore coniugale, decide di donarsi all'altro senza riserve. Così, già il fidanzamento implica l'uscire dalla propria terra, poiché richiede di percorrere insieme la strada che conduce al matrimonio. Le diverse situazioni della vita – il passare dei giorni, l'arrivo dei figli, il lavoro, le malattie – sono circostanze nelle quali l'impegno assunto vicendevolmente suppone che ciascuno abbandoni le proprie inerzie, le proprie certezze, gli spazi di tranquillità e vada verso la terra che Dio promette: essere due in Cristo, due in uno. Un'unica vita, un *“noi”* nella comunione d'amore con Gesù, vivo e presente in ogni momento della vostra esistenza. Dio vi accompagna, vi ama incondizionatamente. Non siete soli!. I figli sono un dono, sempre, cambiano la storia di ogni famiglia. Sono assetati di amore, di riconoscenza, di stima e di fiducia. La paternità e la maternità vi chiamano a essere generativi per dare ai vostri figli la gioia di scoprirsi figli di Dio, figli di un Padre che fin dal primo istante li ha amati teneramente e li prende per mano ogni giorno. Questa scoperta può dare ai vostri figli la fede e la capacità di confidare in Dio. Lo sguardo fisso su Gesù, come l'Arcivescovo ha ripetutamente proclamato ai ragazzi della Cresima ieri allo Stadio di San Siro.

La vocazione al matrimonio è una chiamata a condurre una barca instabile – ma sicura per la realtà del sacramento – in un mare talvolta agitato, ma non dimentichiamo che, mediante il Sacramento del matrimonio, Gesù è presente su questa barca. Siete invitati a tenere lo sguardo fisso su Gesù perché solo così avrete la pace, supererete i conflitti e troverete soluzioni a molti dei vostri problemi. Non perché questi scompariranno, ma perché potrete vederli in un'altra prospettiva. Ci sono alcune difficoltà e opportunità che le famiglie hanno vissuto in questo tempo di pandemia: Per esempio, è aumentato il tempo per stare insieme, e questa è stata un'opportunità unica per coltivare il dialogo in famiglia. Certamente ciò richiede uno speciale esercizio di pazienza; non è facile stare insieme tutta la giornata quando nella stessa casa bisogna lavorare, studiare, svagarsi e riposare. Non lasciatevi vincere dalla stanchezza; la forza dell'amore vi renda capaci di guardare più agli altri – al coniuge, ai figli – che alla propria fatica. Per alcune coppie «la convivenza a cui si sono visti costretti durante la quarantena è stata particolarmente difficile» e i problemi che già esistevano si sono aggravati, generando conflitti che in molti casi sono diventati quasi insopportabili. La rottura di una relazione coniugale genera molta sofferenza per il venir meno di tante aspettative; la mancanza di comprensione provoca discussioni e ferite non facili da superare. Nemmeno ai figli è risparmiato il dolore di vedere che i loro genitori non stanno più insieme. Anche in questi casi, non smettete di cercare aiuto affinché i conflitti possano essere in qualche modo superati e non provochino ulteriori sofferenze tra voi e ai vostri figli. Non dimenticate che il perdono risana ogni ferita.

Passiamo alla liturgia del rinnovo delle Promesse matrimoniali: *Ricorrendo l'anniversario del giorno in cui, mediante il sacramento del matrimonio, congiungete le vostre vite in un vincolo indissolubile, siete venuti nella casa del Signore per rinnovare gli impegni solennemente sanciti davanti all'altare. Perché la divina grazia vi confermi nel santo proposito, rivolgete a Dio il vostro ringraziamento e la vostra supplica.*